

QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

N. 58

06
2024



L'ALLUVIONE DI REGGIO EMILIA NELLA NOTTE DEL 9 GIUGNO 1973

www.impronteneltempo.org

EDITORIALE

L'alluvione di Reggio Emilia del 1973, non si mostra oggi come un avvenimento particolarmente eclatante, considerato che ormai ci stiamo quasi abituando ai disastri meteorologici causati dai cambiamenti climatici.

Bombe d'acqua, con livelli di precipitazioni mai registrate prima, che si ripetono con maggiore frequenza, colpendo le più disparate aree del nostro Paese e non solo. Grandinate eccezionali, frane, smottamenti. Eventi meteorologici che a volte si manifestano anche in maniera drammatica, che suggellano la gravità dei disastri, mettendo sempre più in luce le disattenzioni avvenute nello sviluppo antropico.

In questo interminabile susseguirsi di disastri meteorologici accaduti nelle ultime decine d'anni, il resoconto di Tiziano Grandi ci aiuta a capire e poter paragonare, la risposta operativa offerta negli anni Settanta rispetto a quella attuale. Le diverse condizioni in cui agivano le squadre di vigili del fuoco allora rispetto a quanto avviene oggi; le tante inefficienze nella cura del territorio perdurate nel tempo.

Interessante anche l'analisi della conformazione geografica legata all'evoluzione storica, con l'urbanizzazione ed il rapporto con il fiume Crostolo nei suoi diversi aspetti.

Quaderno di Storia Pompieristica

Organo di divulgazione storica
dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere

Editore
Pompieri Senza Frontiere - ODV
pompierisenzafrontiere@gmail.com

Coordinatore gruppo di lavoro,
grafica e impaginazione
Michele Sforza

Vice Coordinatore gruppo di lavoro
Maurizio Fochi

Gruppo di lavoro storico
Silvano Audenino, Enzo Ariu, Giuseppe Citarda, Fausto Fornari, Gian Marco Fossa, Alberto Ghiotto, Tiziano Grandi, Ivano Mecenero, Luigino Navaro, Mauro Orsi, Angelo Re, Wil Rothier, Serenella Scanziani, Danilo Valloni, Claudio Varotti, Valter Ventura

I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale.

Se alcune immagini non sono coperte da attribuzione, l'editore è disponibile per rettificare e/o aggiungere la dovuta attribuzione.



Con la condivisione e la collaborazione di



L'alluvione di Reggio Emilia nella notte del 9 giugno 1973

di Tiziano Grandi

L'Emilia deve il suo nome all'omonima via romana, che tuttora taglia la pianura padana, da Piacenza a Rimini. A distanza di un giorno di cammino erano posti presidi o insediamenti per garantire l'agevole e sicuro transito di

beni e persone. Piacentia, Regium Lepidi, Mutina, Bononia Forum Livii, Arimium ecc. sono solo alcuni di questi il cui nome è facile da collegare alle città che conosciamo.

Regium Lepidi è naturalmente l'attuale Reggio Emilia con la sua via Emilia che l'attraversa ancora sullo stesso antico percorso, in centro di fronte alla chiesa di San Pietro è visibile un tratto dell'antico selciato.

Il fiume Crostolo è sin da allora parte dell'urbanistica dell'abitato, seguendone lo sviluppo fino all'attuale conformazione della città. Nel medio evo una prima importante deviazione, quando il suo corso fu portato all'esterno delle mura cittadine. In epoca rinascimentale due nuove opere. In città un ulteriore spostamento dell'alveo verso la periferia, nel sito di massima corrispondente all'attuale percorso. Nel suo terminale spostando l'immissione naturale nel fiume Secchia verso il fiume Po. Ben si comprende che i reggiani abbiano sempre visto questo fiume come un "docile amico" che negli anni ha un po' cambiato carattere, assumendo un andamento più torrenziale con momenti di secca e piene improvvise che però non hanno mai creato problemi alla città. Le alluvioni erano quelle della "bassa"



(area della pianura Padana a nord della via Emilia fino al fiume Po definita "bassa" in contrapposizione alla parte a sud che sale verso l'Appennino) del grande fiume. Il Po e quelle sue terre, così ben raccontate da Guareschi nella saga del Sindaco Peppone e del parroco Don Camillo. Il Po amico e ricchezza, ma a volte avversario crudele. Contro le cui piene lottare per salvare paesi e terre coltivate. A cui cedere, lasciando sfogare la sua ira, lenta ma inarrestabile.

Presagio di ciò che accadrà pochi mesi dopo fu il nubifragio che si abbatté sulla provincia reggiana nel settembre del '72. Le forti piogge misero in ginocchio tanti comuni montani. Il Crostolo si gonfiò come non mai, la preoccupazione per le autorità e i cittadini fu alta, ma alla fine il torrente resse l'impatto della piena e smaltì verso il Po l'acqua proveniente da monte.

La notte del 9 giugno

Dal dopoguerra sulle rive del Crostolo, tra quella che i reggiani chiamano ora passeggiata delle caprette e la via Monte Cisa, vi erano le case, spesso di fortuna, delle famiglie più

povere. Li vivevano i “montanari”, scesi a valle attratti dalle possibilità di lavoro nelle fabbriche o nei cantieri che il capoluogo offriva, in quel periodo di grande sviluppo che erano gli anni dal '50 al '70. Il Crostolo per lunghi tratti non aveva nemmeno gli argini. Le settimane tra maggio e giugno furono particolarmente piovose. Una imponente massa d'acqua di nuovo gonfiò il Crostolo, trascinando



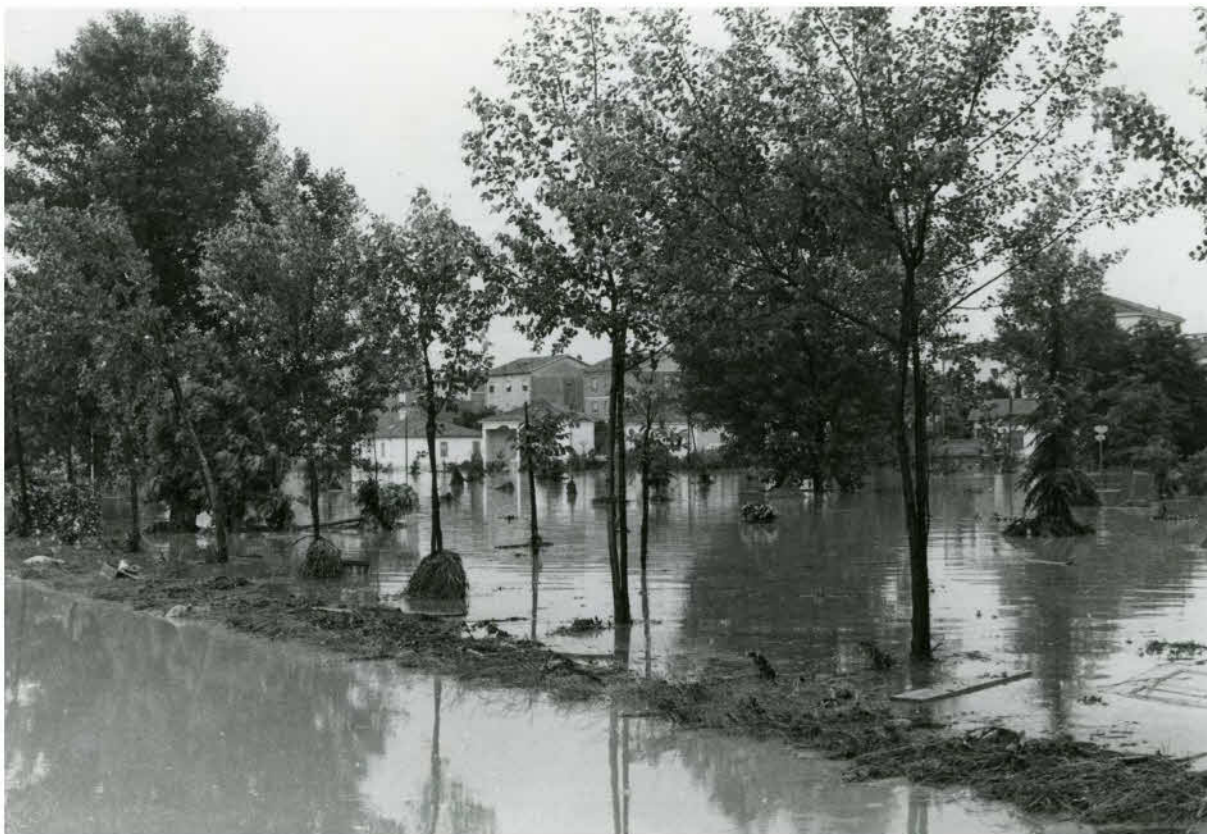
Il Ponte San Pellegrino oggi.
Pag. 4 - Dove il Canalazzo si immette nel Torrente Crostolo - Santa Vittoria, Gualtieri (RE)
(Attribuzione: Italia - 29 Settembre 2011 Giorgio Galeotti, CC BY 3.0 <<https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/>>, via Wikimedia Commons)

nando tronchi e detriti. Questo materiale contribuì non poco al disastro di Via Monte Cisa.

Alle porte sud della città, dove la strada SS 63 scavalca il torrente con il ponte di San Pellegrino, tronchi, rami e materiali vari si incagliarono tra i piloni del ponte.

Nella notte tra l'8 ed il 9 giugno vi fu l'epilogo. Le acque del Crostolo, in una piena mai vista prima d'allora, tracimarono. La “diga” formatasi al ponte di S. Pellegrino (SS 63) favorì l'inondazione. Con violenza devastante le acque melmose si riversarono nelle strade. Via Monte Cisa, con le sue case di povera gente costruite nell'area golenale, fu l'epicentro del dramma.

Le 4.20 della mattina, è l'orario della prima chiamata, un banale



Una delle zone della città più colpite dall'alluvione.

Fonte: Archivio Fotografico Biblioteca Panizzi, Comune di Reggio Emilia.

prosciugamento, una cantina allagata a Vezzano sul Crostolo, 15 Km a monte di Reggio. La pioggia battente che sferzava da giorni la provincia e un'occhiata al torrente, che nel suo corso passa vicino alla Caserma non lasciarono presagire nulla di buono. Per scrupolo nella caserma di Via della Canalina si iniziarono a preparare barche e motopompe.

Venti minuti dopo la seconda chiamata, una casa allagata in città; poi, all'improvviso, la tragedia.

Non furono più prosciugamenti ma centinaia di persone da soccorrere, sorprese nel sonno e arrampicate sui tetti, abbarbicate alle grondaie o alle antenne. Il livello dell'acqua continua a salire e in breve tempo raggiunge il secondo piano delle case.

I racconti delle persone coinvolte, riportati sui giornali, sono tutti uguali. La sveglia improvvisa per un boato in piena notte. Il tentativo di uscire impedito dall'acqua che sale vorticoso. Le poche cose raccolte rapidamente e la fuga sul tetto, al buio, sotto la pioggia. Poi il terrore, nell'attesa di una barca che porti in salvo te, i tuoi figli o i tuoi cari.

Dalle relazioni redatte dall'Ing. Antonino Consiglio, allora Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Reggio Emilia, riportata alle pagine 7 e 8, è possibile ricostruire l'opera svolta dai pompieri a soccorso della popolazione.

Nei quindici minuti tra la chiamata a Vezzano e lo scatenarsi il disastro i vigili del fuoco intuendo il possibile pericolo, riescono a



Ministero dell'Interno

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO REGGIO EMILIA

RELAZIONE SULL'ALLUVIONE DEL 9/6/1973 NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

L'alluvione verificatasi il giorno 6/9/1973 a causa dello straripamento del torrente Crostolo è da imputarsi alle abbondanti piogge cadute sulla zona montana della provincia durante la tarda sera dell' 8/6/1973.

Le prime avvisaglie di ciò che stava per accadere si sono manifestate alle ore 4,20 con la prima chiamata di soccorso dal Comune di Vezzano sul Crostolo sito a circa 16 Km. da Reggio Emilia.

Si chiedeva l'intervento per prosciugare una cantina. Dopo circa 15 minuti arrivava una seconda chiamata di soccorso da Via Tassoni ove l'acqua del torrente Crostolo aveva allagato il piano terra.

Immediatamente si sono susseguite decine e decine di richieste di soccorso da Via Tassoni e da Via Monte Cisa, non più per prosciugare cantine, ma per salvare persone che a seguito della piena del torrente Crostolo, il quale, avendo superato un argine a protezione della zona golenale, aveva allagato tutte le costruzioni, generalmente fabbricati civili unifamiliari a 2 piani fuori terra, arrivando fino al primo piano.

A tali richieste è scattata subito l'opera di soccorso, che è stata immediata anche perchè, alcuni istanti prima, era stato notato che in vicinanza della Caserma il torrente Crostolo era straripato invadendo la sede stradale, per cui si era provveduto a predisporre i mezzi per intervenire in caso di richiesta di soccorso.

RIEPILOGO DEL PERSONALE E DEI MEZZI INTERVENUTI NELL'ALLUVIONE
DEL 9.6.1973

COMANDO PROV. VV.F. DI REGGIO EMILIA

Ufficiali: n. 2	Mezzi: CA. Camp. n. 6 ✓
Vigili n. 54	ACT 639 n. 1 ✓
	AC 1100 n. 1 ✓
Totale n. 56	AC.Tigrotto n.1 ✓
	AA. GMC n. 1
	Barche n. 4
	Canotti n. 3
	A.V. n. 3 ✓

COMANDO PROV. VVF. DI BOLOGNA

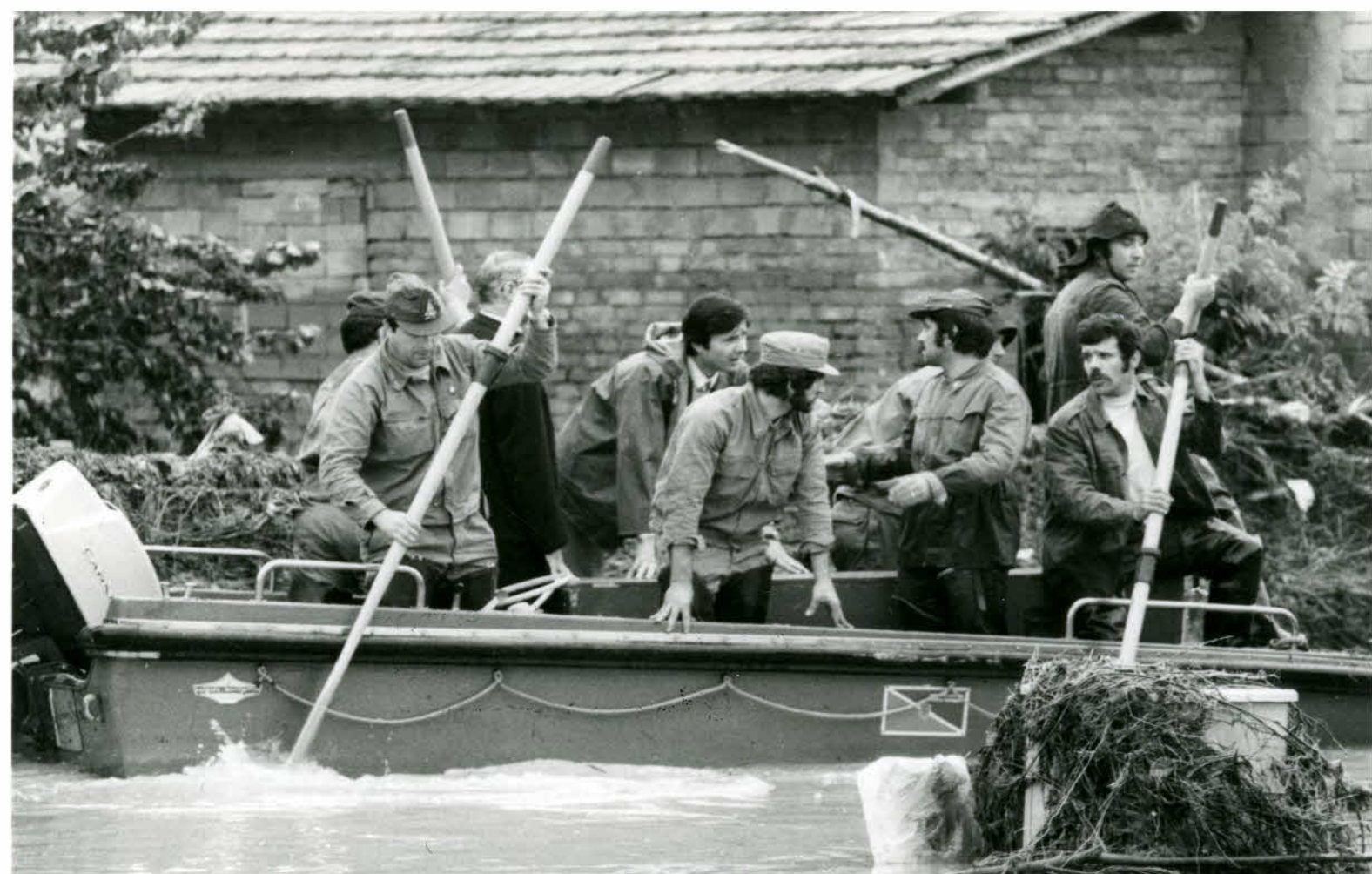
Ufficiali: n. 3 ✓	Mezzi: CA. Camp. n. 2 ✓
Vigili : n.16	ACT.639 n. 2 ✓
	Barche n. 3 ✓
Totale n.19	Canotto n. 1 ✓
	A.V. n. 2 ✓

COMANDO PROV.VVF. DI MODENA

Vigili: n. 6	Mezzi: CA. Camp. n. 1 ✓
	barca n. 1 ✓
	AA. GMC. n. 1 (non impegnato)

COMANDO PROVINCIALE VVF.DI PARMA

Vigili n. 6	Mezzi: CA. Camp. n. 1
	Barca n. 1
	AC.Tigrotto n. 1
	Canotto n. 1



I vigili del fuoco di Reggio a bordo dell'imbarcazione tipo "Manta", soccorrono la popolazione rimasta isolata dalla piena.

Fonte: Archivio Fotografico Biblioteca Panizzi, Comune di Reggio Emilia.

predisporre tutti i natanti a disposizione del Comando di via della Canalina. quattro barche due battelli pneumatici e un anfibio escono in seguito all'altra con il personale in servizio. Sono le 4.40 quando la prima imbarcazione dei pompieri raggiunge via Tassoni e pone in salvo due persone anziane dall'acqua che ha invaso la loro casa a piano terra. Raggiungono la via Monte Cisa. Il personale di turno libero è richiamato e rientra in servizio a garantire ulteriori squadre di soccorso.

L'Ispettorato Regionale Vigili del Fuoco dell'Emilia Romagna, avvisato della situazione e della necessità di uomini e mezzi in supporto, inviava le sezioni operative dei vicini Comandi di Modena e Parma. Lo stesso Ispettore Regionale Ing. Carmelo Miggiano si poneva al comando di due ulteriori sezioni operative del Comando di Bologna.

In brevissimo tempo alle direttive del Comandante Antonino Consiglio e dell'Ispettore Miggiano i vigili del fuoco dispiegarono 84 uomini tra Ufficiali, Sottufficiali e Vigili che poterono avvalersi di un altrettanto imponente dispiegamento di mezzi e di uomini.

	Mezzi				
	Autocarri	Campagnole	Imbarcazioni	Battelli pneumatici	Anfibi
Reggio Emilia	3	6	4	2	1
Bologna	2	2	3	1	-
Modena	-	1	1	1	1
Parma	-	1	1	1	-

	Personale			
	Ufficiali	Sottufficiali	Vigili	Ausiliari di leva
Reggio Emilia	2	19	18	17
Bologna	3	3	12	-
Modena	-	3	3	-
Parma	-	1	4	1

Non erano ancora le 7 del mattino che la prima fase dei soccorsi era terminata. Tutte le persone in pericolo, che avevano trovato scampo sui tetti degli edifici, erano state tratte in salvo.

Alle luci del giorno si procedette al triste rito del recupero delle salme delle due vittime di quella notte: una donna di 60 anni sorpresa dalla piena ed annegata in uno scantinato ed un uomo di 86 colto da un malore. Contemporaneamente i sopralluoghi si estendevano fino a diversi chilometri a monte dove gli straripamenti avevano travolto ponti interrompendo la viabilità e inondato estese aree agricole.

La preoccupazione intanto si spostava a valle seguendo l'onda di piena. Alcuni equipaggi dotati di motopompe erano inviati per richieste di prosciugamenti che giungevano dall'area nord della città mentre i vigili del fuoco del distaccamento di Guastalla monitoravano gli argini del Crostolo nel territorio del comune di Gualtieri. La piena si scaricò finalmente nel Po nel pomeriggio e in serata rientrò lo stato di allarme.

L'opera dei Vigili del Fuoco proseguì comunque anche nei giorni seguenti assistendo la cittadinanza coinvolta a rientrare nelle proprie abitazioni, verificando le strutture, prosciugando case, recuperando beni.

Il bilancio finale di quella notte sarà drammatico: 2 persone decedute, 60 abitazioni alluvionate, 300 persone direttamente coinvolte di cui oltre 220 tratte in salvo, nelle prime ore dell'evento, dalle imbarcazioni dei vigili del fuoco.

I vigili del fuoco si distinsero per professionalità ed abnegazione ottenendo il plauso della cittadinanza, e anche il prefetto di Reggio Emilia, Dott. Umberto Grieco volle sottolineare con una nota formale il proprio apprezzamento.

I vigili del fuoco di Reggio soccorrono la popolazione rimasta isolata dalla piena. Analoghe situazioni nelle foto di pagina 11.
Fonte: Archivio Fotografico Biblioteca Panizzi, Comune di Reggio Emilia.





Il lago effimero.
Pag. 12 - La via Monte
Cisa dopo l'onda.
Fonte: Archivio Fotografico
Biblioteca Panizzi, Comune
di Reggio Emilia.

Il “lago” effimero di via Monte Cisa

Effettuate le operazioni di salvataggio un secondo grande problema si pose ai soccorritori. L'enorme massa d'acqua straripata nella depressione dell'area golenale aveva formato un grande lago che fu stimato coprire una superficie di 15 ettari con un livello medio dell'acqua di circa 1,5 metri. Impossibile raggiungere le abitazioni attorno alla via Monte Cisa se non con le imbarcazioni per il livello dell'acqua che raggiungeva, nelle aree più depresse, anche il secondo piano.

I Vigili del Fuoco furono protagonisti anche di questa terza fase delle operazioni.

Smaltita la piena il torrente aveva ripreso il suo livello e il normale deflusso verso il Po. Ciò permise di mettere in atto una serie di manovre mirate a far smaltire nel suo alveo il lago formato nell'area di golena.

Quattro brecce furono aperte nell'argine permettendo un primo deflusso verso il Crostolo.

La successiva messa in opera di due idrovore, di cui fu riconosciuta anche dallo stesso Comandante Consiglio la portata ridotta rispetto alla massa di liquido da spostare, fu forse solo una mano-

vra “di facciata”, mirata a mantenere la calma tra i residenti ansiosi di poter rientrare nelle proprie abitazioni e recuperare il poco lasciato dal disastro. Ciò comunque permise di conseguire l’obiettivo principale delle operazioni: raggiungere e attivare, nelle prime ore della mattina del 10 giugno, l’impianto idraulico di sollevamento ad alta portata che il comune aveva realizzato per gestire le gole in caso di piogge torrenziali. Avviato l’impianto il livello dell’acqua iniziò vistosamente a calare e nel giro di 12 ore fu possibile accedere a piedi all’area alluvionata per le prime verifiche da parte dei tecnici del Genio Civile e del Comune.

Il ritorno alla normalità

Come ovvio tutti gli impianti d’illuminazione pubblica e le utenze elettriche private erano state rese inutilizzabili. Al fine di favorire l’attività di verifica e il controllo, specie nelle ore notturne, da parte delle Forze dell’Ordine i Vigili del Fuoco collaborarono con i tecnici del Comune nel disporre gruppi elettrogeni e

fari di illuminazione.

Dal successivo 11 giugno squadre di Vigili del Fuoco furono poste a disposizione della popolazione per il trasporto e recupero dei beni. L’accesso fu inizialmente filtrato dalle Guardie Civiche del Comune in modo che tutti i residenti potessero riprendere possesso delle proprie case. Il servizio di assistenza dei Pompieri reggiani fu mantenuto operativo per alcuni giorni garantendo in particolare il trasporto di beni ingombranti.

Le parole del Prefetto

... il sottoscritto ha già segnalato al Ministero dell’Interno l’encomiabile comportamento del personale dipendente da codesto Comando e di quello affluito dalle altre provincie.

Desidera ora esprimere direttamente alla S.V., con preghiera di volerlo estendere agli Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Vigili intervenuti, il più vivo apprezzamento per la proficua opera, condotta brillantemente a termine, e l’elogio più sentito...





Dialogo con Otello Pedroni

di Tiziano Grandi

Incontro Otello Pedroni, classe 1950, attualmente Presidente della Sezione Reggio Emilia dell'Associazione Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale. So che il suo nome è nell'elenco del personale intervenuto nell'alluvione del '73 e mentre gli mostro i documenti ritrovati gli chiedo di quella esperienza.

Dopo il servizio di leva prestato nei Vigili del Fuoco nel 1970 fu assunto come permanente il 10 maggio del '73, nemmeno un mese prima che il Crostolo si riversasse in via Monte Cisa.

Difficile per Otello raccontare a parole le sensazioni provate da giovane Vigile del Fuoco che, a due passi da casa, affronta la sua prima grande emergenza e, benché ben le comprenda avendo indossato al stessa divisa, altrettanto complicato per me è descriverle in questo testo.

Mi racconta che quella notte era libero da servizio e si trovava nella sua casa a Cacciola, piccola frazione del comune di Scandiano (RE). Nel primo mattino fu svegliato dalla telefonata di Sergio Belli, uno dei Capi Squadra del suo turno, che anticipò di poco quella della Sala operativa che annunciava il disastro e richiama in servizio tutto il personale disponibile.

Non ricorda bene l'ora in cui giunse al Comando insieme ad altri, penso saranno state forse le 6 della mattina.

Prosegue nel racconto, l'arrivo al Comando insieme ad altri colleghi, il rapido indossare l'uniforme, una cerata per proteggersi dalla pioggia e stivali in gomma, nulla da paragonare al materiale tecnico in dotazione ai Vigili di oggi. Otello fu aggregato ad una squadra e con una barca partì alla volta di via Monte Cisa. Messa l'imbarcazione in acqua, navigando tra le case, cercavano di individuare le persone che chiedevano aiuto dai tetti o dai piani più alti che non erano stati sommersi e procedevano a recuperarle e portarle all'asciutto verso la Statale 63. Narra l'attenzione con cui si muovevano in quella massa di acqua melmosa che nascondeva sotto la superficie mille insidie. Una recinzione, un muretto, un tronco, urtati accidentalmente potevano danneggiare la barca o peggio farti capovolgere mentre avevi a bordo i civili appena tratti in salvo. Proseguirono così per diverse ore, osservando un gesto, ascoltando un grido di richiamo, avvicinandosi con attenzione per caricare persone stremate dal freddo e dalla paura. Promettendo di tornare a recuperare chi non potevi più prendere a bordo e sbarcati i primi tornare a mantenere la promessa fatta ai secondi. Otello accenna che era giunta voce di persone decedute (imparerà solo più tardi che furono due, un uomo e una donna, le vittime dell'alluvione) ma la sua squadra non partecipò alle operazioni di recupero dei corpi.

Dal pomeriggio e a rotazione giorni successivi, Pedroni fu assegnato a compiti di assistenza alla popolazione, in particolare al recupero e trasporto dei beni dalle case alluvionate.

GAZZETTA DI REGGIO

ANNO LII (Nuova serie) - N. 131 - L. 90
 QUOTIDIANO INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI
 REGGIO EMILIA - Domenica, 16 Giugno 1973

ALLE 4 DELLA NOTTE SCORSA A MONTE DEL PONTE DI SAN PELLEGRINO L'ondata di piena del Crostolo sommerge 50 case: due morti

Sorprese nel sonno, circa duecento persone non hanno fatto in tempo a fuggire; si sono salvate salendo ai piani superiori e sui tetti. Qui le hanno tratte in salvo i mezzi dei vigili del fuoco. Sono morti un uomo di 86 anni e una donna di 60. Gli alluvionati sistemati in alberghi e presso parenti. L'avventura del giocatore della Reggiana Giorgi. Un'ondata improvvisa mai vista. Mobilitati in forze vigili del fuoco, vigili urbani, agenti di pubblica sicurezza, carabinieri, personale volontario della Croce Verde, Croce Rossa Italiana e Rosa Celeste. Sul luogo della sciagura presenti anche le autorità cittadine

Interrotta la statale 63 per il crollo di ponti e frane

Il vecchio, pacifico Crostolo, ha colpito l'intera notte a tradimento. Una piovra ondata di piena, alla 4 e 5 metri, ha investito all'improvviso il suo angusto letto, spazzando via quanto ha trovato sul suo corso, ponti compresi. Poco a monte del ponte di San Pellegrino ha provocato morti e rovine. Qui, su un'area colossale, demolita da tempi non remoti, numerose case costruite in proprio, disseminate su un tratto di circa 100 metri parallelamente alla statale 63 - qui, si è abbattuta l'ondata di piena sommergendo tutte le costruzioni con una rapidità impressionante.

Erano le 4. La gente è stata sorpresa nel sonno. Il fumo era in piena, ma non preoccupava in tante precedenti occasioni l'acqua era arrivata a lambire le case, ma non aveva mai provocato danni. L'ondata di questa notte è stata di proporzioni eccezionali. Quando gli abitanti sono stati svegliati dal fragore, l'acqua era già nelle stanze. Qualcuno è riuscito a guadagnare la strada; altri, vista l'impossibilità della fuga, si sono portati ai piani superiori e molti sui tetti, da dove hanno cominciato ad invocare aiuto.

Pioveva e il buio della notte era squarciato dai bagliori dei lampi.

Uno dei primi a dare l'allarme è stato il noto



Così appariva la zona alluvionata nelle prime ore di ieri mattina.



Una delle abitazioni sommerse: l'acqua era quasi al tetto.

(foto LUX)

pitore Nello Leonardi, che abita nella zona acciottata, ha sentito le urla della gente ed ha informato il "112". Sono giunte le prime pattuglie della Volante e le gazze dei carabinieri che erano fuori per i normali giri di ispezione di piena; hanno fatto in tempo ad allontanarsi con

l'aiuto prima di venire travolti, ed hanno avvisato i vicini vigili del fuoco. Ben presto nella zona del ponte di San Pellegrino sono confluiti i mezzi di soccorso dei vigili del

CONTINUA A PAGINA 3

91 FAMIGLIE SENZA TETTO

Un messaggio del Vescovo

Il Vescovo di Reggio Mons. Baroni ha inviato il seguente messaggio:

«Dopo le gradinate e i crolli dei giorni scorsi, che hanno provocato ingenti danni nella nostra regione, una grossa ondata di piena ha investito la nostra comunità. La furia devastatrice delle acque ha invaso dal Crostolo

in improvvisamente, un quartiere della città, provocando vittime e gravissimi danni. Il bilancio provvisorio del disastro comprende due vittime e molti senza tetto.

Dimostrò a questo spettacolo, insieme di tutti è invece da sgomento e da tristezza.

Intero l'intera famiglia dispetta a stringersi con affetto e questi sono colti tanta duramente, per piangere con loro e pregare.

Novantuno nuclei familiari, per un totale di 273 persone, risultano colpiti dalla grave inondazione e sono tutti senza tetto. Sono stati alloggiati, in massima parte, presso parenti o conoscenti; altri presso alberghi cittadini che hanno messo a disposizione stanze.

Questo elenco completo dei componenti le famiglie senza tetto:

ALGERI Alberto, Emanuela, Govi Ebe.

ARATI Benito, Pantuzi Ivonne, Betta, Lorenza.

AZZOLINI Fabio.

AGNETTI Bruno, Longemani Gina, Andrea.

ALGERI Emma, Tondelli Marina, Montis Alberto.

BAGNI Prospero, Ferrarini Ines, Cecca, Giancarla, Luciano.

BARACCHI Tonino, Paolina, Noemi.

BEDOGNI Ermilina.

BENASSI Alberto, Maria, Enzo, Marchetti Vilma.

BENASSI Antonio, Sera-

fini Adele, Cristina, Alberto.

BASSOLI Sereno, Montanari Lina, Aldo, Romoni Carla, Annalisa, Arsenico.

BUFFAGNI Mario, Campari Alfa, Federico.

BELTRAMI Daniele, Bussei Maria, Gastone, Lombardi Bruna.

BOMBARDI Pellegrino, Bendinelli Irma, Manini Lalla.

BARTOLI Franco.

BARTOLI Lello, Cincinelli Maria, Morena, Menozzi Margherita, Elisabetta.

BASSOLI Ivo, Gradoli Vittorina, Fabrizio, Maurizio, Aldo, Valentino.

BOMBARDI Paolino, Immovilli Isotta.

CATELLANI Mario, CATELLANI Giuliano, Siliquardi Maria, Massimiliano.

CASOTTI Beniamino, Incerri Montanini Adalgisa, Giacinto.

CANDIEN Guerrino, Maitoli Florina, Roberto, Luisa, Claudio.

CARBETTI Fabio, Baracchi Pasqualina, Alessandro.

CASTAGNETTI Mario, Rizzardi Giulia.

CATTABIANI FERRARI Cristiano, Azzolini Maria Elena, Ferrari Emanuele, Ferrari Cristiana.

CONTINUA A PAGINA 3



Una delle salme: quella della povera signora Gina Gersini.

(foto Campanoni)

LUTTO CITTADINO

La Giunta municipale, riunita in seduta straordinaria, ha autorizzato il cimitero comunale a ricevere in sepolcro le salme dei cittadini che hanno perduto la vita a causa delle inondazioni.

L'Amministrazione inviterà i familiari dei defunti a presentarsi al cimitero per le operazioni di sepolcro.

LUTTO CITTADINO

La Giunta municipale, riunita in seduta straordinaria, ha autorizzato il cimitero comunale a ricevere in sepolcro le salme dei cittadini che hanno perduto la vita a causa delle inondazioni.

L'Amministrazione inviterà i familiari dei defunti a presentarsi al cimitero per le operazioni di sepolcro.

L' AUTOMOBILE CLUB REGGIO
 INFORMA CHE GIOVEDÌ 14 GIUGNO SI CHIUDONO LE
 ISCRIZIONI AL VIAGGIO DI

**FINE SETTIMANA a
 MALTA**

Una sera allittiana dal 15 (venerdì) al 18 giugno (VIAGGIO AEREO RTA DA FORLÌ - PENNONI COMPLETE HOTEL MILTON VISITEL).

FISSO MENSILE, INCENTIVO RENDIMENTO, OTTIME
 POSSIBILITÀ SISTEMAZIONE.

SOCIETÀ OFFRE A ELEMENTO MASCHILE

media cultura militese residente in Reggio Emilia
 et comuni limitrofi.

Presentazioni giovani artisti oratorio d'abbazia -
 Via Bolandri 4 - Reggio Emilia

GALLERIA D'ARTE
GONZAGA
 Largo dei Mille, 9 - Tel. 824026 - Guastalla

personale del pittore
F. BRIGNOLI

dal 6 al 18 giugno 1973
 orario: 10 - 12.30 - 16 - 20

GALLERIA D'ARTE
 "Città di Reggio,"

PIAZZA FONTANESI, 1/E - REGGIO EMILIA
 Telefono 34.333

fino al 19 giugno, personale di
**GIORGIO
 ROCCA**

Orario: dalle ore 10 alle ore 12.30
 e dalle ore 16 alle ore 20

Annuncio pubblicitario: Nuova serie anno 20 - N. 204

16 settembre 1973 - Lire 90

Nuove linee per la scuola

L'intervento del ministro Scalfaro alla commissione Istruzione della Camera...

Lunga attesa, dicevamo l'ultimo atto di rilievo dei precedenti ministeri era stato sul finire dell'anno scorso la promulgazione del documento conclusivo della commissione Biazini...

A queste ultime conclusioni della...

SITUAZIONE DI INCUBO PER LE PIOGGE TORRENZIALI

Fiumi in piena minacciano alluvioni in tutta l'Emilia

Strade bloccate e ponti chiusi per eccezionale ondata di maltempo - Allagamenti nella parte nord della regione - Il Reno fa paura - Anche in Liguria e in Sicilia freddo, vento e mareggiate - Previsioni piuttosto pessimistiche, sostengono gli esperti

Modena ieri sera completamente isolata

La provincia modenese era seriamente minacciata dall'acqua. Vicino al punto critico del Secchia c'è Campogalliano...



Ecco un'immagine delle conseguenze del violento temporale che si è abbattuto sul Bolognese...

Il Panaro ha provocato la richiesta di interventi di reparti dell'esercito nella zona di Modena e Navicello...

in scena il divorzio-bi

eratico sembrerebbe propenso a riproporlo per bloccare dagli anti-divorziisti - Primi contrastanti contro la riforma sanitaria, il cui testo è in preparazione

Quante alla riforma, entrano in scena, per un verso il ministro della Sanità, Giuseppe Siniscalco...

PROBLEMA DEL CAROVITA

OTTO CONTROLLO NE AL CONSUMO

...sarà possibile accertare immediatamente - Situazione agricola

abusi, seguitano serzanti che colpiscono solo chi li ha commessi, in quanto, con l'appoggio dell'IVA, si potrà risalire al produttore.

Kissinger ha incontrato Le Duc Tho

Il segretario di Stato americano ha incontrato il leader vietnamita...

Si è lavorato tutta notte per far rientrare l'acqua

Alla luce delle infortunistiche, i vigili del fuoco, convalidati da carabinieri ed polizia, hanno messo in azione le loro squadre...

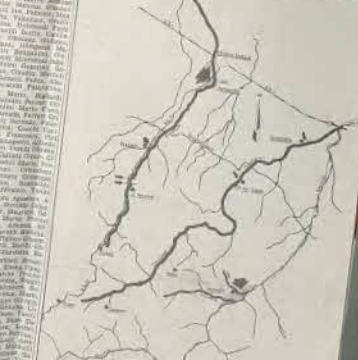


Una squadra di vigili del fuoco e carabinieri...

Le famiglie colpite

Le famiglie colpite dalle alluvioni sono state assistite dalle autorità locali...

LE ZONE INVESTITE



UNA NOTTE DI DEVASTAZIONE

Due morti nelle abitazioni investite da quattro metri d'acqua



PROBLEMA DEL CAROVITA

OTTO CONTROLLO NE AL CONSUMO

...sarà possibile accertare immediatamente - Situazione agricola

del margine di distribuzione. CIP permetterà di conoscere costi e prezzi delle singole fasi della distribuzione.



*fare o.d.g.
H*

PREFETTURA di REGGIO EMILIA

19 giugno 1973

PROT. N. 1325/20.3. Div. Gab.

ALLEGATI

Risposta al Foglio del

Div. Sez. N.

Al SIG. COMANDANTE PROVINCIALE

VIGILI DEL FUOCO

REGGIO EMILIA

OGGETTO: Alluvione del 9 giugno 1973 -

E' pervenuta la relazione sugli interventi eseguiti da code
sto Comando, in occasione dell'alluvione che il giorno 9 c.m. ha colpito
il quartiere San Pellegrino di questo Capoluogo e si prende atto della com
pletezza del documento che pone, nel giusto rilievo, l'impegno profuso dal
personale impiegato e l'efficienza organizzativa che le circostanze richie
devano.

A tale proposito, si fa presente che il sottoscritto ha già
segnalato al Ministero dell'Interno l'encomiabile comportamento del perso
nale dipendente da codesto Comando e di quello affluito dalle altre provin
cie.

Desidera ora esprimere, direttamente alla S.V., con preghie
ra di volerlo estendere agli Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Vigili
intervenuti, il più vivo apprezzamento per la proficua opera, condotta
brillantemente a termine, e l'elogio più sentito per l'alto senso di sacri
ficio e di abnegazione dimostrati nella circostanza, nonchè per il lodevo
le impegno profuso nelle varie operazioni.

Con ciò, il sottoscritto, intende sottolineare la più profon
da stima e l'alta considerazione per tutti gli appartenenti al Corpo, per
la insostituibile loro presenza ogni qualvolta venga richiesta la dedizio
ne più completa ed un senso di umana solidarietà senza limiti.

Comando Provinciale Vigili del Fuoco	
— REGGIO EMILIA —	
N° PROTOCOLLO	DATA
992	22 GIU. 1973

IL PREFETTO
(U. Grieco)

T/C.ne

(4215056) Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

Gli "Stati Generali Eredità Storiche" (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale, tutte appassionate della storia dei Vigili del Fuoco.

All'originario nucleo, nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.

Il gruppo di lavoro si propone sotto la forma di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse associazioni che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.

Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.

Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei Quaderni di Storia Pompieristica, trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti della nostra ricca ed amata storia.



Nel corso delle attività di studi e di ricerche, gli Stati Generali hanno raccolto nuove risorse rappresentate da appassionati e studiosi, nonché associazioni, come l'ANAVVA l'Associazione Naz. Allievi Vigili Volontari Ausiliari o pregevoli istituzioni come il Museo sui Pompieri e sulla CRI, che partecipando al progetto, assicurano il loro sostegno in termini di idee, lavoro e condivisione.

SGES è parte integrante dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere - ODV. Entrambi i sodalizi sono fortemente impegnati nello studio e nella valorizzazione della memoria dei vigili del fuoco.



Quaderni di Storia Pompieristica